

Migrazioni e sport

Tra i temi che hanno più incuriosito le classi nell'anno di sperimentazione del progetto "Insieme facciamo la differenza" c'è stato quello che riguarda il rapporto tra migrazioni e sport. Per questo abbiamo scelto di riproporre la possibilità di selezionare questa angolazione specifica anche a chi quest'anno si troverà a vivere per la prima volta questa esperienza. Ma come mai in così tante e tanti si sono avvicinati al progetto attraverso una prospettiva così particolare?

Il primo motivo di interesse viene sicuramente dalla **prossimità** alla propria esperienza individuale: come del resto abbiamo visto nella scheda video, le percentuali di chi pratica uno sport durante l'adolescenza, sia nelle secondarie di primo grado che in quelle di secondo grado, sono decisamente alte. Occuparsi di un tema di cui si ha conoscenza diretta, trovando riferimenti concreti nel quotidiano e nella condivisione con compagne/i di squadra, ci permette di fare quel passo in più che ritroviamo al centro del progetto stesso, e cioè il passaggio dalla **raccolta di informazioni** e quindi dalla **formazione di conoscenza**, alla **concretezza della vita vissuta** e della possibilità di poter **interagire con la realtà che ci circonda**, riportando al nostro quotidiano le riflessioni e, magari, la voglia di "sporcarci le mani" in maniera più diretta. In sintesi: ci piace leggere di chi pratica sport perché ci "rivediamo" nella loro storia, ne comprendiamo i percorsi, le sfide, le paure, gli entusiasmi. Identificarsi aiuta a sentirsi più vicini, a volersi mettere in gioco per comprendere, e magari anche per aiutare a cambiare le cose che non funzionano.

Il secondo motivo - a ben guardare, affine e complementare al precedente - per cui il percorso su Migrazioni e sport ha dimostrato di saper sollevare un interesse particolare è la **passione** che molte e molti di noi condividono per uno o più sport, individuali o di squadra. Dal calcio (e dal campionato di serie A) all'atletica leggera, dalla pallavolo al basket, dal rugby alle arti marziali, la presenza di atlete e atleti con background migratorio - vale a dire, di prime o seconde generazioni - è ormai una realtà consolidata. Se il primo fattore di affinità ci consente principalmente di riflettere sul valore dello sport come esperienza condivisa, di socialità e integrazione, questo secondo aspetto ci aiuta inoltre a ragionare su come concetti apparentemente lontani dalla pratica sportiva - in primis, quello del riconoscimento della cittadinanza - possano

impattare sulla carriera di un/a atleta, sulla costruzione di un team nazionale, sul proseguimento di un percorso sportivo. Ci sarà già capitato, peraltro, di leggere o ascoltare le storie di star dello sport che si sono trovate ad affrontare ostacoli burocratici prima di poter rappresentare il Paese che le ha accolte in competizioni internazionali, oppure le analisi di allenatori che proprio in base alla medesima burocrazia devono scegliere la “rosa” dei campioni da tesserare. Sono proprio queste le storie che potremo raccogliere per la “rassegna stampa” di Insieme facciamo la differenza.

Il terzo motivo che ci ha spinto a riproporre un focus su sport e migrazioni riguarda la **trasversalità** della sua presenza sui quotidiani: un profilo di un/a giovane promessa o di un/a atleta di spicco a livello internazionale, un caso di cronaca riguardante la “tratta dei baby calciatori”, il ritratto di una squadra multietnica che si sta facendo largo in un campionato locale, l’analisi delle scelte operate a livello di calcio mercato anche in base alla provenienza dei possibili tesserati... Ogni volta che ci imbattemo in un articolo che riguardi questa tematica, che sia sulle pagine sportive o in quelle di cronaca, sarà importante chiederci in che modo contribuisce ad ampliare la nostra conoscenza del tema, a chiarire i nostri dubbi e le nostre perplessità su aspetti anche complessi del fenomeno (ad esempio, sulla questione della cittadinanza sportiva, su come viene concessa, sulle difficoltà affrontate per ottenerla...), a farci acquisire una prospettiva inaspettata su argomenti che magari pensavamo di conoscere bene.

Ci dovremo chiedere se, nel raccontarci le vite e i percorsi di atlete/i con background migratorio, il/la giornalista ricada nell’uso di facili **stereotipi**, se la **voce** e la **testimonianza** dei protagonisti vengano adeguatamente raccolte e trasmesse a chi legge, se la **narrazione** che emerge dagli articoli che troveremo sia effettivamente rappresentativa dell’esperienza di chi la vive. E di questo, ovviamente, potremo parlare con le persone che ci troveremo ad incontrare nella parte di progetto che ci metterà a contatto con le associazioni presenti sul territorio.

Per integrare la selezione di materiali che riuscirete a individuare attraverso la rassegna stampa, ecco alcune **proposte di approfondimento**:

- <https://sportmigration.net/resources/>

Bibliografia in inglese sulle pubblicazioni più aggiornate che riguardano la tematica sport e migrazioni, con un taglio molto accademico. Il sito pu essere utile anche per individuare alcuni spunti più specifici, senza necessariamente accedere ai paper di ricerca

- <https://www.africaemediterraneo.it/it/numeri-rivista/sport-e-immigrazione/>

Numero monografico (in italiano) sul tema sport e migrazioni, con un focus principale sul calcio. Attenzione: si tratta di una pubblicazione del 2016, perciò alcuni argomenti andranno aggiornati verificando eventuali cambiamenti nella situazione descritta!

- <https://www.cartadiroma.org/news/in-evidenza/lo-sport-come-strumentodiinclusione-dei-rifugiati/>

Approfondimento con storia personale raccolta dal sito dell'Associazione Carta di Roma, fondata nel dicembre 2011 per dare attuazione al protocollo deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione, siglato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) nel giugno del 2008